

COMPARTO EDILIZIA: Criticità ed interventi per la riduzione degli infortuni

Ciconte E.A.R. *, Pirrone R*., Locanto M.L.*

** A.S.P. di Catanzaro – Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro*

Analisi del contesto

Il settore delle costruzioni rappresenta una delle priorità di rischio nazionale con circa 90.000 infortuni all'anno e con un decisivo contributo percentuale agli eventi mortali. Dai dati INAIL risulta che in Calabria nell'anno 2009 il numero degli infortuni denunciati in questo comparto è pari a 1608 a fronte di un numero pari a 1741 dell'anno 2008. Il bilancio si presenta, quindi, decisamente migliore ma i dati rimangono comunque inaccettabili considerando che il numero degli infortuni che hanno provocato inabilità nel 2009 è pari a 1397, di cui 1202 con inabilità temporanea e 192 con inabilità permanente mentre, gli eventi mortali sono pari a 3. Il contesto da analizzare è rappresentato da una realtà lavorativa, quella del cantiere edile, che è molto complessa, trattandosi di luogo temporaneo e mobile e, per forza di cose, molto precario, in cui spesso vengono disattese le norme in materia di sicurezza, per cui è elevato il numero degli stessi che si trovano in condizioni al di sotto del “minimo etico” di sicurezza. E', inoltre, un contesto lavorativo in cui è abbastanza abituale l'utilizzo di lavoratori in “nero”, di minori, di immigrati, di popolazione anziana, di manodopera non ben addestrata e non formata sui rischi legati all'attività lavorativa. I problemi più presenti sono rappresentati da un inadeguato livello di sensibilità e di consapevolezza del rischio con conseguente assunzione di abitudini e comportamenti errati da parte dei lavoratori che, in ogni caso, si trovano a lavorare con opere provvisoriale non a norma, con attrezzature obsolete e spesso prive dei dispositivi di sicurezza, in assenza di dispositivi individuali di protezione ecc.. D'altro canto anche l'attività degli organi di vigilanza è spesso insufficiente a contrastare il fenomeno infortunistico sia per la carenza di personale negli organici degli SPISAL sia per la mancata organizzazione delle azioni di vigilanza che non essendo omogenee risultano, spesso, non mirate ed insufficienti.

Normativa sulla sicurezza in edilizia e principali novità

Il Decreto legislativo 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro), ha abrogato buona parte della normativa preesistente accorpandola in un unico testo e introducendo, in particolare per il settore delle costruzioni, nuovi obblighi e responsabilità.

Il nuovo Testo Unico dedica l'intero titolo IV e diversi allegati alle opere di cantiere e costituisce una nuova stesura dei precedenti D.Lgs. 494/96, D.P.R. 164/56, D. Lgs. 626/94 e D.P.R. 547/55.

Esso introduce molti elementi di novità nel tentativo di coinvolgere meglio tutti coloro che, nel corso della progettazione e realizzazione dell'opera, possono esercitare un ruolo chiave in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Tra le novità contenute nel Testo vi sono la nuova definizione del Responsabile dei lavori e i casi in cui il Committente o Responsabile dei lavori è obbligato a designare i coordinatori per la sicurezza.

Vengono stabiliti i "contenuti minimi" del piano di sicurezza e coordinamento e del fascicolo dell'opera, orientati sempre più alla progettazione della sicurezza, specificandone i contenuti rispettivamente agli allegati XV e XVI.

Le modifiche agli obblighi dei coordinatori per la progettazione sono da ricercare, soprattutto, nella qualità del lavoro richiesto e nel riconoscimento di una maggiore valenza progettuale della sicurezza. A loro si chiede, da un lato, un contributo reale all'integrazione del progetto tramite misure che rendano eseguibile i lavori in sicurezza, tenendo ben presente le condizioni ambientali e le interferenze lavorative e, dall'altro, indicazioni progettuali che rendano realizzabili in sicurezza gli interventi successivi prevedibili o già previsti o programmati.

Nuova è anche la definizione dei requisiti tecnici professionali delle imprese e dei lavoratori autonomi, ossia il possesso delle capacità organizzative, nonché della disponibilità di forza lavoro, di macchine e di attrezzature, in riferimento alla realizzazione dell'opera.

L'intento del legislatore è stato quello di rinnovare concetti elaborati più di 50 anni fa ed ormai superati tenendo conto, dell'evoluzione tecnologica, dei nuovi materiali in uso e delle nuove tecnologie.

Attività svolta dallo S.P.I.S.A.L.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza dello SPISAL, in edilizia, negli ultimi due anni, può essere sintetizzata con la tabella seguente:

ANNO 2009	n.ro	ANNO 2010	n.ro
N.ro notifiche preliminari	980	N.ro notifiche preliminari	1216
N.ro sopralluoghi	255	N.ro sopralluoghi	258
N.ro verbali ispettivi	89	N.ro verbali ispettivi	88
N.ro inchieste per infortuni mortali o con prognosi superiore a 30 gg.	26	N.ro inchieste per infortuni mortali o con prognosi superiore a 30 gg.	31

Nella maggioranza dei casi le contravvenzioni elevate hanno riguardato l'assenza o inadeguatezza delle protezioni contro le cadute dall'alto da ponteggi, impalcati e vani scale in costruzione; l'inadeguatezza

d'impianti, macchine e attrezzature di lavoro in genere; la carenza di condizioni igieniche e la manutenzione dei locali ausiliari (spogliatoi, locali di ricovero, servizi, ecc.); la mancata attuazione di quanto previsto dal Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) e nei Piani Operativi di Sicurezza (POS) che le stesse ditte elaborano, documenti che in tal modo risultano essere "vissuti" come obblighi burocratici e non strumenti di lavoro per la sicurezza dei dipendenti.

Altre violazioni hanno riguardato il rispetto delle norme che regolano l'organizzazione del lavoro o la mancata designazione da parte del datore di lavoro delle figure preposte alla sicurezza previste dalla normativa vigente (responsabile e addetti del servizio di prevenzione e protezione, medico competente, coordinatore dei lavori). I compiti degli operatori dello S.P.I.S.A.L. non si sono limitati alla vigilanza e al controllo, ma si sono estesi portando avanti, anche, attività d'informazione e assistenza rivolte ai lavoratori, ai cittadini, alle parti sociali e alle associazioni datoriali, e di formazione in materia d'igiene e sicurezza sul lavoro, in collaborazione con le associazioni di categoria e con enti di formazione professionale, rivolta ai lavoratori e ai referenti per la prevenzione e a particolari categorie quali impresari edili, ditte di bonifica amianto, ecc.. Questo in considerazione del fatto che la conoscenza dei rischi, la prevenzione, l'informazione e la formazione sono elementi fondamentali per la diffusione di una cultura della sicurezza che consenta di ridurre concretamente il fenomeno infortunistico e le malattie professionali nello specifico settore.

La Prevenzione, intesa come l'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre i rischi lavorativi, risulta uno degli aspetti più importanti portati avanti dal Servizio P.I.S.A.L...

Aspetti Programmatici - Piano di Prevenzione Nazionale e Regionale in edilizia

La Commissione Salute delle Regioni e Province autonome, nel giugno 2007, ha approvato il Piano Nazionale di Prevenzione in edilizia 2008/10 con lo scopo di elaborare una linea di intervento uniforme su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di visitare il numero di 50.000 cantieri/anno, assegnando alla Regione Calabria la quota di 1370 cantieri/anno.

Nell'ambito di tale Piano si muove il progetto inserito nel "Piano Regionale di Prevenzione" per gli anni 2011/2012, per la realizzazione del quale lo S.P.I.S.A.L. sarà impegnato con l'obiettivo di mantenere i trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti nell'ottica della riduzione del 5% per anno.

Altri obiettivi specifici che tale progetto si prefigge sono:

- elaborare una procedura per il monitoraggio e il controllo dei cantieri al fine di uniformare le azioni di vigilanza secondo il modello del Piano Nazionale in edilizia;

- migliorare le competenze e la capacità degli operatori S.P.I.S.A.L. attraverso momenti informativi;
- costruire un archivio di Buone Pratiche, che risulta essere, da un lato, il primo passo per impostare un'attività di assistenza omogenea, condivisa e di concreto supporto per gli utenti e dall'altro uno strumento più puntuale ed uniforme, per gli operatori, per impartire le loro prescrizioni;
- collaborare all'attività interregionale sulla sicurezza in edilizia;
- promuovere la cultura della sicurezza coinvolgendo i lavoratori e le altre figure interessate, le associazioni di categoria, gli enti paritetici, gli Enti e le Istituzioni.

Il fine ultimo è quello di migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro e la capacità del sistema di prevenire gli infortuni. Ciò può essere raggiunto utilizzando, da un lato, il tentativo del Legislatore di fornire uno strumento normativo adeguato e, dall'altro, diffondendo una cultura della sicurezza intesa come sviluppo della sensibilità sulla materia e rafforzamento dell'abitudine alla prevenzione.